

FOTOMERCATO

TUTTI **fotografati**

Marzo 2009 N. 3 Mensile - € 4,20

CANON 5D MKII



TEST



IN PROVA

PENTAX K-m

WILDLIFE

LE PIÙ BELLE FOTO DI NATURA

TEST MTF

SIGMA 120-400

SIGMA 50/2,8

STILL LIFE

ELINCHROM PER TUTTI



Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane Spa - Sped. in
A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004
n° 46) art. 1 - comma 1 - DCB Milano"

[Prova sul campo]

Pentax K-m: piccola e aggressiva



La Pentax K-m è molto piccola e le immagini sono estremamente incise per il debole filtro passa-basso. I dati di targa promettono bene, come anche il prezzo, molto competitivo.

Annunciata alla scorsa Photokina, la K-m è l'ultima nata della casa giapponese e si rivolge ad una fascia di mercato importante per i produttori, quella economica, in quanto da un lato promette i maggiori volumi di vendita, dall'altro crea un bacino di utilizzatori che possono poi passare a modelli più evoluti e alle pregiate ottiche professionali.

Una reflex essenziale

La Pentax K-m, con le sue dimensioni pari a 123x92x68mm, è la più piccola reflex del mercato, ma non è certo la più leggera; infatti ai suoi 525 grammi "a vuoto" vanno aggiunte le quattro stilo AA che la alimentano, per un totale di 640 grammi che la rendono simile alla Sony A200, che pesa 620 grammi, ben lontani dai 540 grammi della Nikon D60 e dai 500 grammi della Canon Eos 1000D. In compenso l'alimen-

tazione con le comuni stilo AA permette di cavarsela ovunque, è economica quando si utilizzano batterie ricaricabili e, nel caso dei più recenti accumulatori NiMH, consente ricariche complete in 15 minuti (al costo di ingombranti caricabatteria a 4 posti) o in 30 minuti attraverso due cicli di ricarica dei compatti dispositivi a due posti.

Come le rivali, la Pentax K-m non dispone delle guarnizioni contro gli agenti atmosferici che invece troviamo sul modello Pentax K200D da cui deriva.

Il frontale è essenziale e mostra solo il ricevitore per il telecomando ad infrarossi e la spia dell'autoscatto sull'impugnatura; il bocchettone è dotato della classica baionetta K, compatibile con le ottiche SDM. La targhetta SR ricorda che la fotocamera rende stabilizzate tutte le ottiche tramite la vibrazione del sensore.

Il dorso ospita i due elementi indispensabili per una reflex digitale, il mirino e il pannello LCD e, viste le dimensioni di quest'ultimo, 2,7" per 230.000 punti, lo spazio per i comandi è ridotto all'osso: i classici pulsanti play, info, menù e cestino sono stati quindi raggruppati sulla destra. Nell'angolo in basso si trova il pad a quattro vie, con pulsante centrale di conferma, per scegliere il modo di scatto, il bilanciamento del bianco, la sensibilità ISO e l'attivazione del lampeggiatore integrato; questo è del tipo a sollevamento automatico, comandato dal pulsante apposito in alto a sinistra.

Sopra al pad si nota la spia della scheda di memoria e l'unica ghiera di comando (con funzione di zoom in playback); nell'angolo in alto a destra si trova il pulsante per l'attivazione dell'autofocus.

La calotta, viste le dimensioni del corpo,



La ghiera di controllo posteriore e, poco più a destra, il pulsante di attivazione dell'autofocus.



La K-m è alimentata da quattro stilo AA, in questo caso ricaricabili NiMh.



Il selettore dei programmi prevede anche la priorità alla sensibilità. Tra le diverse soluzioni per offrire un corpo economico, Pentax ha rinunciato all'illuminazione del punto AF attivo, ma ha aggiunto un led a luminosità variabile per avvisare il fotografo quando la macchina è accesa. Una scelta "curiosa".

non può certo ospitare una gran quantità di comandi e, se il flash P-TTL e la slitta porta accessori rispecchiano la disposizione tradizionale, il classico pannello LCD monocromatico della sorella maggiore è scomparso, e la sua funzione è assolto dal monitor sul dorso.

Sulla calotta vi è invece la ghiera di selezione dei programmi, che riporta una priorità alla sensibilità Sv che permette di scegliere la sensibilità, lasciando alla macchina il compito di determinare il tempo di posa e l'apertura del diaframma.

Troviamo poi l'interruttore di accensione, coassiale al pulsante di scatto, quello per la staratura intenzionale dell'esposimetro ed un pulsante (?) che offre un aiuto in linea sulle funzioni della macchina, associabile comunque a funzioni più interessanti come l'anteprima digitale, quando non si ha più bisogno di istruzioni sull'impiego dell'apparecchio. Tra i due pulsanti, la spia a luce verde che segnala il funzionamento della macchina, mentre sopra l'oculare trova posto la regolazione diottrica.

Il fondello ospita solo l'attacco filettato per il treppiedi ed il vano per le quattro batterie a stilo AA; sul fianco sinistro vi è la sola presa condivisa video/USB, mentre sul lato destro si trova il vano per le schede di memoria SD/SDHC e l'apertura per il cavo nel caso si usi l'adattatore per la rete elettrica.

Il design è impreziosito da un filo in plastica cromata che divide la calotta dal resto del corpo.

Per la prova abbiamo usato l'ottica kit SMC Pentax-DA L 18-55mm f/3,5-5,6 AL, ennesima incarnazione del 18-55mm Pentax che, in nome del contenimento dei costi, rinuncia alla baionetta in metallo e alla scala delle distanze.

Sotto la pelle

No, non è una rivisitazione dei nostri storici test, anche perché sotto alla scocca in plastica della K-m (e di tutte le moderne reflex digitali), ci sono cose meno interessanti rispetto alle reflex meccaniche. All'interno della K-m, protetto dal telaio

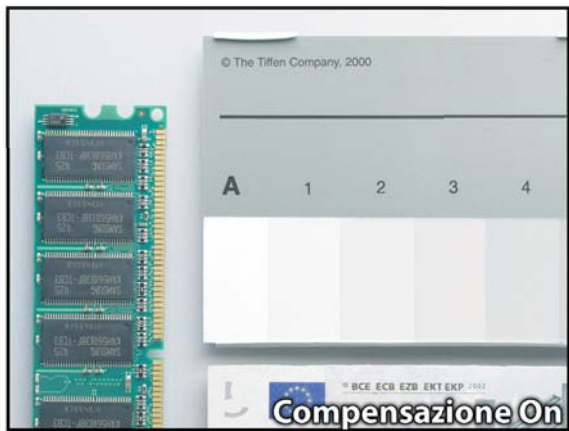
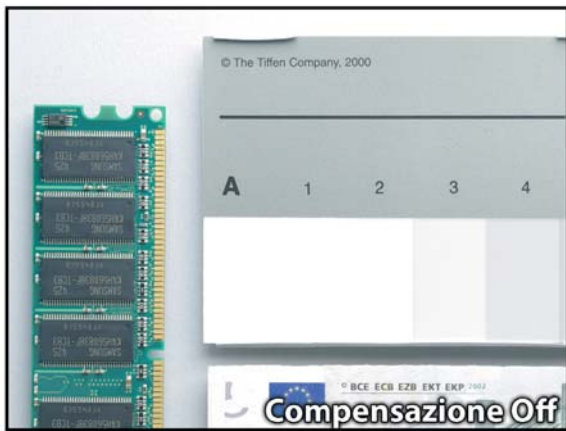
in acciaio, troviamo l'ormai collaudato sensore CCD da 10 Mpxl nella sua più recente versione, dotato del sistema di stabilizzazione Shake Reduction che stabilizza tutte le ottiche, anche quelle manuali se si ha l'accortezza di inserire via menù la focale.

Il sensore raggiunge la sensibilità di 3200 Iso, partendo dai 100 Iso di base.

Per ridurre al minimo gli effetti della polvere sul sensore, la K-m è dotata del sistema Dust Removal con trattamento Super Protect (SP), un composto al fluoro deposto sulla superficie del filtro passa-basso e capace di repellere la polvere; lo stabilizzatore SR, vibrando ad alte frequenze, "scrolla" la polvere dal sensore e una striscia di materiale adesivo intrappola le particelle staccatesi dal sensore. Inoltre, grazie alla funzione Dust Alert, la K-m può scattare una immagine che permette di individuare la polvere rimasta sul sensore, una sorta di mappa grazie alla quale si può andare a colpo sicuro nella pulizia manuale della superficie.



La compensazione per le ombre ha un effetto tangibile ma piuttosto blando. Meglio invece quella per le alte luci che sottospone di uno stop per poi applicare all'immagine un guadagno digitale, preservando i dettagli nelle alte luci ma aumentando leggermente il rumore nelle ombre.





Il filtro passa-basso è piuttosto blando e in certe situazioni ciò può determinare la presenza di moiré, visibile già in Jpeg e ancora più evidente nel formato grezzo.

I dati in uscita dai convertitori A/D a 12 bit vengono elaborati dal processore PRIME (Pentax Real Image Engine) che consente una più che discreta raffica da 3,5 fotogrammi al secondo, purtroppo limitata a 5 Jpeg, 4 Raw/Pef o 5 Raw Dng; in modalità a bassa velocità, da appena 1,1 fotogrammi al secondo, le prestazioni diventano illimitate Jpeg ed eguali Raw.

Come avrete intuito, la K-m continua ad offrire il doppio formato Raw, quello proprietario Pef e il Dng di Adobe, utile soprattutto se non si vuole utilizzare il software in dotazione con la macchina.

Il mirino, del tipo a specchi, copre il 96% del fotogramma con un ingrandimento di 0,85x ed ospita i riferimenti del sistema di messa a fuoco, 5 punti a croce SAFOX VIII, e l'area spot dell'esposimetro a 16 segmenti.

Tra le funzioni digitali degne di nota, oltre allo sviluppo in macchina dei Raw e alla funzione Auto Pict che sceglie la scena pre-impostata migliore in base al soggetto, segnaliamo la "Compensazione ombra" che schiarisce le ombre senza intaccare le alte luci (a spese di un possibile aumento del rumore), il D-Range 200% che recupera 1 stop circa nelle alte luci e i numerosi filtri digitali.

Sul campo

Piccola è piccola, ed io mi ritrovo incerto se appoggiare il mignolo all'impugnatura

o tenerlo sotto; la presa è comunque salda e l'ergonomia piuttosto buona, con la ghiera di comando che cade esattamente sotto il pollice, il quale riesce a gestire bene anche i pulsanti di controllo, compreso il pad direzionale. Avere i pulsanti tutti raggruppati sulla destra del dorso consente di gestire la macchina con una sola mano, mentre la sinistra tiene saldamente l'obiettivo, una impostazione non praticabile con modelli dotati di maggiori funzioni ad accesso diretto, ma che trovo comoda.

Il pulsante di staratura intenzionale dell'esposimetro poi finisce proprio sotto l'indice quando lo si sposta dal pulsante di scatto.

Tutto perfetto? No. Il pulsante di scatto è estremamente sensibile e non solo si rischia di uscire dai menù per averlo appena sfiorato, ma spesso capita anche di eseguire due scatti in successione, tanto che prima di abituarci a questo comportamento ho controllato più volte di non aver abilitato per errore lo scatto a raffica.

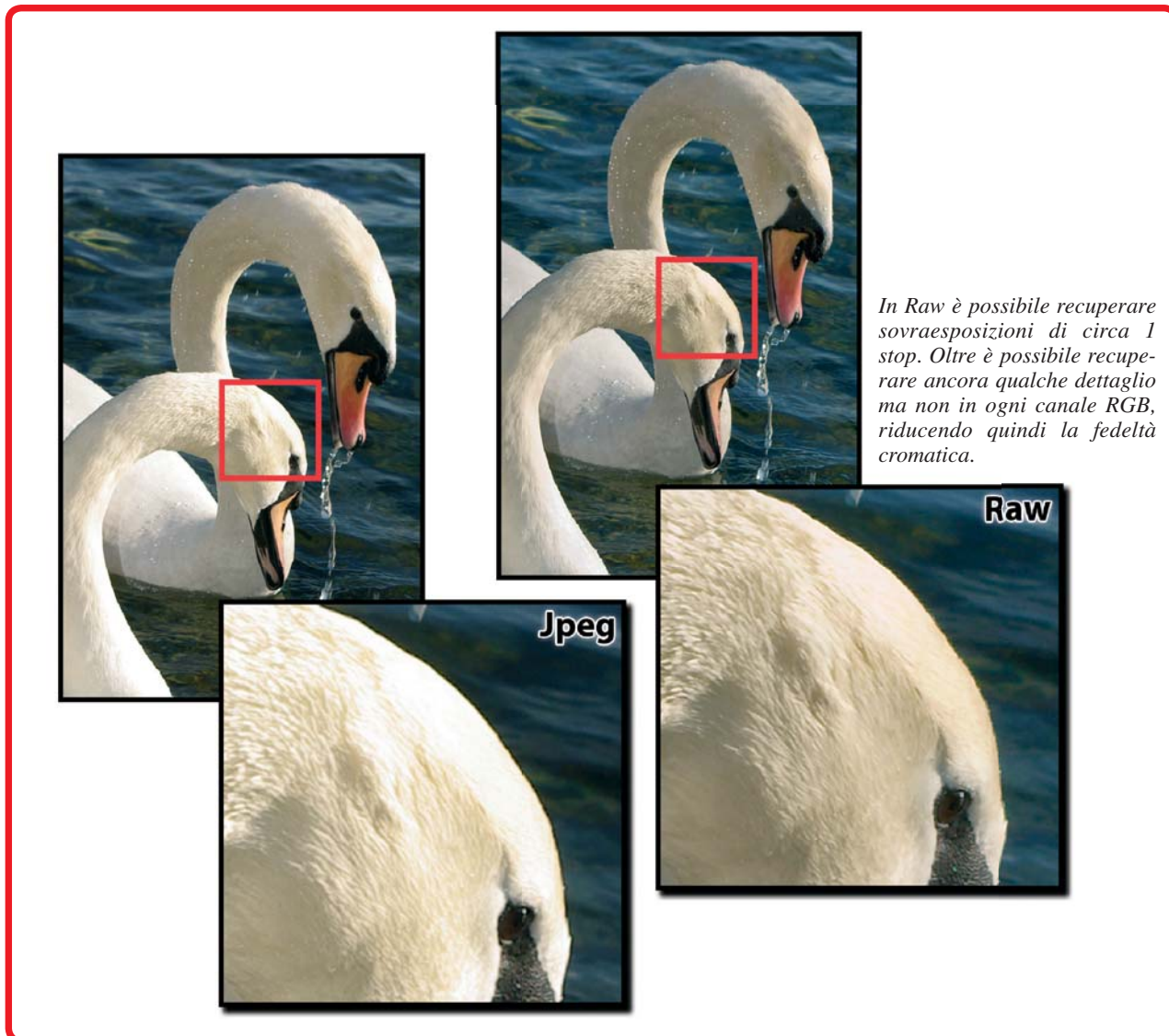
In generale la K-m è reattiva, i menù sono ancora "vecchio stile" ma ci si muove al loro interno con rapidità, e solo le funzioni personalizzate risultano un po' ostiche per via del loro numero (ben tre pagine da sette elementi l'una) e della traduzione in italiano non sempre chiara.

Al sistema di regolazione dei parametri principali si accede premendo semplice-

mente il pulsante OK; in questo modo è possibile modificare in un battito d'ali comportamento e staratura del flash, cadenza di ripresa, bilanciamento del bianco, sensibilità ISO, parametri d'immagine e pre-set, tipo di messa a fuoco, tipo di lettura esposimetrica, attivazione dello stabilizzatore, filtri digitali, formato del file tra Jpeg, Raw e Raw+Jpeg, risoluzione e qualità del Jpeg.

Insomma, la K-m è una macchina semplice da utilizzare ed impostare secondo le proprie necessità, ideale quindi anche per i neofiti. In particolare, la regolazione del bilanciamento del bianco o dei preset Immagine Personale è estremamente semplice e consente di visualizzare l'effetto attraverso la sovrapposizione delle opzioni di regolazione sull'ultima immagine ripresa o su di una scattata appositamente.

L'autofocus è decisamente rapido, soprattutto in considerazione della fascia economica in cui rientra la K-m, ma è purtroppo affetto da due problemi: il primo riguarda la capacità di mettere a fuoco in condizioni di scarsa illuminazione, il secondo la sua flessibilità. Con poca luce la K-m ha difficoltà nella messa a fuoco e le prestazioni calano vistosamente, così come la precisione, soprattutto se l'illuminazione è al tungsteno, ma ciò che più infastidisce è l'assenza di riferimenti nel mirino. Vi sono infatti dei vaghi e imprecisi riferi-



In Raw è possibile recuperare sovraesposizioni di circa 1 stop. Oltre è possibile recuperare ancora qualche dettaglio ma non in ogni canale RGB, riducendo quindi la fedeltà cromatica.

menti (come estensione) per l'area centrale (coincidente con la misurazione spot) e per gli altri quattro punti, ma nessun led indicherà il punto di messa a fuoco attivo; quando si preferisce impiegare l'area estesa, ovvero tutti e cinque i punti, non è possibile sapere quale la macchina abbia scelto. Peccato, perché tra l'altro sono a croce e quindi piuttosto evoluti.

Certo, la macchina è di fascia bassa e da qualche parte si deve pur tagliare per rientrare nei costi, ma quando tra le funzioni personalizzate notiamo quella di regolazione dell'intensità del led di stato (led tra l'altro assolutamente inutile) o la possibilità di associare al pulsante "?" funzioni come l'anteprima digitale o i filtri digitali, non si capisce perché man-

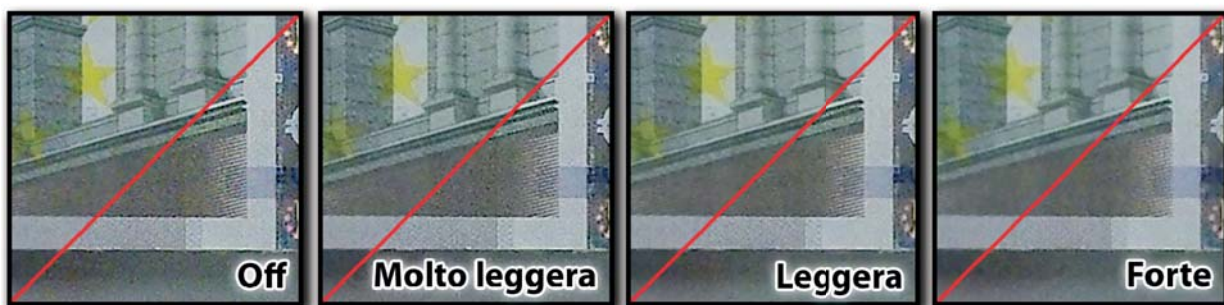
chi l'illuminazione del punto di messa a fuoco attivo.

Fortunatamente il mirino è ampio e sufficientemente luminoso, pur essendo a specchi, e il vetro di messa a fuoco consente un agevole impiego della regolazione manuale, così come l'utilizzo delle vecchie ottiche, meglio se fisse e luminose, anche se non saranno certamente tra quelle scelte dai probabili acquirenti della K-m.

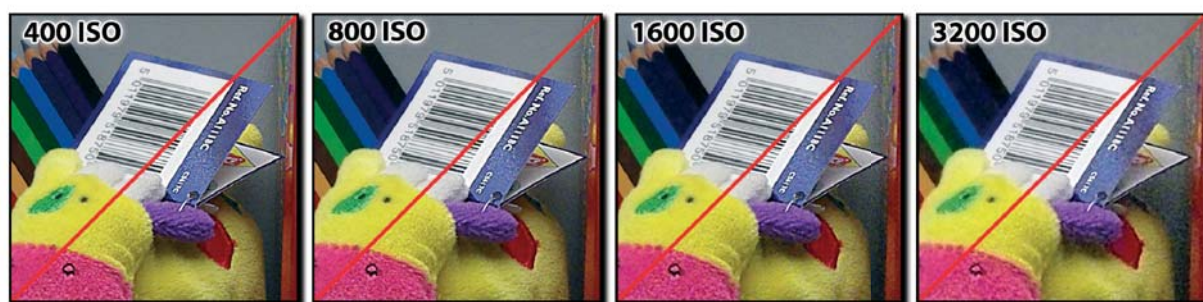
L'esposimetro, che offre la lettura media pesata e spot oltre a quella a 16 segmenti, è piuttosto efficace nel calcolare la corretta esposizione, anche in scene di forti contrasti; è possibile collegare l'esposizione al punto AF attivo, ma in presenza di soggetti molto chiari o molto scuri è necessario intervenire manualmente con

una dose di staratura intenzionale.

Se da un lato questo comportamento non è così user-friendly come potrebbe far supporre il target di utilizzatori di questa macchina, dall'altro permette di eseguire le correzioni del caso gettando le basi per la crescita dei fotografi meno esperti, viziati dagli automatismi delle compatte. In tema di automatismi, la funzione Auto Pict lavora come sulle compatte Pentax e permette quindi la selezione automatica della scena pre-impostata tra le cinque disponibili in funzione del soggetto ripreso. Il tasso di riuscita è piuttosto elevato, mentre per quanto concerne le due funzioni di recupero delle ombre e delle luci, la prima interviene in modo blando e non sempre prevedibile, mentre la seconda



La riduzione rumore può essere disattivata, ma anche l'opzione "Molto leggera" non determina gravi perdite di dettaglio e nello stesso tempo riduce la componente cromatica del disturbo.



Il rumore non crea problemi fino a 800 ISO, e a 1600 ISO disturba forse più per la componente cromatica a bassa frequenza che non per quella ad alta frequenza, piuttosto secca. A 3200 ISO la macchina produce un disturbo molto elevato.

lavora come sulle macchine concorrenti, ovvero impostando la sensibilità a 200 ISO ma esponendo in realtà a 100 ISO, ed applicando una curva che consente il recupero della luminosità dell'immagine senza bruciare le alte luci. In entrambi i casi si nota un fisiologico aumento del rumore.

Infine la K-m offre importanti funzioni di "sviluppo" delle immagini direttamente in macchina, che se non fosse per il limitato spazio a disposizione meriterebbero un capitolo a parte. Basti sapere che la macchina può sviluppare i Raw in file Jpeg modificando tutti i parametri, dalla risoluzione alla qualità del Jpeg, dal pre-set Immagine Personale al bilanciamento del bianco, dalla sensibilità ISO (naturalmente agendo su un aumento della amplificazione posteriore alla cattura) alla riduzione rumore, fino allo spazio colore e all'attivazione della funzione di compensazione delle ombre.

Non solo. Ai Jpeg così ottenuti o ripresi direttamente è possibile applicare a posteriori i Filtri Digitali che permettono di simulare una toy camera (immagini contrastate, morbide e con forte vignettatura),

di aumentare il contrasto, di simulare un filtro soft o cross-screen, di desaturare tutta l'immagine ad eccezione di un colore a scelta, oppure di creare un filtro personalizzato che, tra le varie cose, permette di aumentare o diminuire la vignettatura secondo schemi differenti (a cerchio, a rettangolo, in diagonale ecc).

L'esame delle immagini

La qualità d'immagine offerta dalla K-m è elevata, sia grazie al sensore CCD da 10 Mpxl, sia grazie al filtro passa-basso piuttosto debole che, se da un lato permette di ottenere immagini più nitide, dall'altro può portare ad incorrere nel fastidioso effetto moiré.

Regolando la macchina su Immagine Personale standard Brillante, le immagini della K-m sono estremamente incise, ma non solo per una maschera di contrasto piuttosto accentuata quanto per la nitidezza garantita dal debole filtro passa-basso, che tra l'altro favorisce gli interventi in post-produzione in Raw effettuati tramite i software per computer, sia quelli delle numerose impostazioni dei pre-set Immagine Personale.

Le immagini risultano brillanti e sature proprio come ci si aspetta dalla definizione "standard Brillante", ma sono comunque disponibili pre-set dai colori più naturali, più vividi, oppure ottimizzati per ritratto e paesaggio. L'impostazione Standard Brillante permette comunque al neofita di ritrovare il look della compatta, ma allo stesso tempo consente, già dal Jpeg e ancora di più dal Raw, di ottenere immagini neutre adatte ad un lavoro di post-produzione più approfondito.

Naturalmente i risultati migliori si ottengono in Raw, e tra i due formati disponibili (Pef e Dng) non si notano particolari differenze.

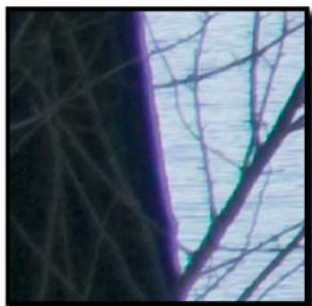
Con il formato grezzo la K-m consente recuperi nella sovraesposizione di poco meno di 1 stop e, grazie agli strumenti disponibili nel software di sviluppo, offre una flessibilità nella gestione delle ombre decisamente superiore alla funzione automatica di schiarimento prevista per i file Jpeg, che abbiamo visto essere piuttosto blanda.

Quanto al rumore, la K-m non delude e mostra prestazioni equivalenti a quelle degli altri modelli APS. Si tratta di un





Aberrazioni cromatiche e purple fringing accompagnano gli scatti effettuati con l'ottica kit, che per altro è piuttosto valida sotto altri aspetti come nitidezza e resistenza a riflessi e immagini fantasma.



Prezzi

disturbo prevalentemente cromatico, facilmente controllabile, che non crea problemi fino a 800 ISO, ma che a 1600 ISO, e a maggior ragione a 3200 ISO, diventa piuttosto invadente. Escludendo quindi la massima sensibilità, si tratta comunque di rumore piuttosto secco che, opportunamente trattato, non disturba ed anzi conferisce alle immagini un sapore vagamente analogico.

La riduzione rumore per i file Jpeg è regolabile su quattro livelli, e può essere esclusa; purtroppo l'intervento è quasi esclusivamente nel canale di luminanza e porta via i dettagli lasciando larghe macchie di rumore a bassa frequenza. Non solo, l'applicazione della maschera di contrasto dei pre-set Immagine Personale ai Jpeg senza riduzione rumore porta ad avere immagini con grana sempre più evidente all'aumentare della sensibilità; in

questi casi è quindi vivamente consigliato l'impiego del formato grezzo.

Il giudizio

Piccola, dotata di una grande autonomia sebbene al prezzo di un peso superiore alla media, e ricca di funzioni evolute, la K-m è una macchina che non può non piacere. Offre un sistema di stabilizzazione efficace, un'ottica kit dalle prestazioni superiori alla media ed una risoluzione che sfrutta fino al limite i dieci milioni di punti del sensore. Non solo, il rumore è contenuto sebbene di tipo cromatico e la possibilità di salvare file Raw in formato Dng migliora notevolmente la compatibilità con software di terze parti.

Di contro la K-m soffre sul frangente della riduzione rumore, praticamente inutile e di impostazione dilettantistica, ovvero simile a quella presente nelle compatte, dalle

Pentax K-m con 18-55mm DA L:	€ 500
con 18-55mm DA L e 50-200mm DA L:	€ 600

Importatore e distributore Pentax:
 FOWA S.P.A. Via Tabacchi 29
 10132 Torino
 Tel.011.81.44.1 Fax 011.899.39.77
www.fowa.it

quali per altro provengono molti acquirenti delle reflex economiche. Peccato anche per l'assenza di un led che indichi il punto AF attivo, una mancanza che impedisce di fatto l'uso dell'autofocus ad area estesa che, lo ricordiamo, conta su ben 5 punti a croce. Il prezzo è molto aggressivo.

Andrea Nivini